

TUNISIA

PRIMA *Del* VENTO

Il Sahara comincia dove finisce l'asfalto.
Ma la storia, in questo paese,
comincia molto prima.

_Testo di Lucia Giglio
_Foto di [Marco Carulli](#)

Tunisia

C'è un momento, in certi pomeriggi del sud, in cui **l'aria si ferma del tutto. Prima del vento.** La strada è dritta, il cielo bianco di calore, ai lati una pianura che non promette niente: né ombra, né acqua, né colore riconoscibile. È in quel momento che **la Tunisia mostra la sua natura più autentica:** un paese costruito ai margini delle cose, dove **la civiltà ha dovuto trattare con la pietra,** con il sale e con il silenzio.

André Gide, che percorse questi territori all'inizio del Novecento, annotò nei suoi diari: *"Il deserto è bello perché da qualche parte nasconde un pozzo."* Il pozzo, in Tunisia, può essere una medina medievale, un canyon di arenaria rossa, una fortezza granaia berbera o le arcate di un anfiteatro romano che si erge dal nulla in mezzo alla pianura. **Il paese è pieno di pozzi.** Bisogna sapere dove cercarli.



La città che si stratifica

Tunisi funziona per strati. Quello **medievale, la medina iscritta nell'elenco Unesco**, è un organismo urbano che ha conservato la propria grammatica interna quasi intatta: **souk divisi per mestiere**, corti nascoste, vicoli che si restringono fino a escludere la luce.

Al centro, la **Moschea di Al-Zaytouna**, fondata nel 732, con le sue colonne di spoglio provenienti da Cartagine, racconta in pietra **dodici secoli di sovrapposizioni**. Poi c'è **lo strato coloniale**, oltre **Bab Bhar**, con **i boulevards francesi e la Cattedrale Paoli**: un edificio ottocentesco in stile ibrido che oggi appartiene allo Stato tunisino, sopravvissuto al cambio di regime senza essere cancellato.

A venti chilometri, sul golfo, **Cartagine esige pazienza**.

I resti della **città punica e romana** sono dispersi su un'area ampia, tra ville moderne e giardini.









Le terme antonine, affacciate sul mare, restituiscono ancora la scala di un **edificio imperiale**; il museo sul **colle di Birsa** ricompone i frammenti. Poco oltre, **Sidi Bou Said**, il villaggio bianco e blu sul promontorio, è tra i più fotografati del **Nordafrica**: meglio arrivarci la mattina presto, quando i vicoli hanno ancora una dimensione umana.

Kairouan: il peso della fondazione

“Chi non può andare alla Mecca vada a Kairouan”, recita un antico detto del Maghreb. Fondata nel 670 **durante l’avanzata araba verso occidente**, la città porta il proprio primato con una compostezza architettonica che si percepisce ancora oggi.





La Grande Moschea di Uqba, con il cortile che riflette la luce e il minareto squadrato visibile da lontano, **è diventata il modello di riferimento per le moschee di tutto il Maghreb. Le piscine degli Aghlabidi**, due vasche di raccolta dell'acqua costruite nel IX secolo, sono un capolavoro di ingegneria idraulica che la città mostra con discrezione, quasi senza segnaletica.

Il sud: dove il paesaggio prende il sopravvento

Da **Tozeur** in poi il paesaggio smette di essere sfondo. **Il canyon di Mides**, una gola profonda nell'altopiano di arenaria rossa, cambia colore nell'arco della giornata con una precisione quasi teatrale. Poco distante, **Tamaghza è un villaggio abbandonato negli anni Sessanta**, con palme selvatiche cresciute tra le macerie e un silenzio che pesa.









Il Chott el Jerid, il lago salato più grande del **Sahara settentrionale**, è un paesaggio che non si guarda, si subisce. La superficie bianca e cristallizzata, i miraggi che distorcono l'orizzonte, i colori che virano dall'ocra al rosa a seconda della luce: in certi momenti **la distinzione tra terra e cielo perde senso**.



Le dune che raccontano il Sud

Le dune di Douz sono l'immagine che molti associano al sud tunisino. Il merito vero, però, è dei **ksar berberi** più a est: *Ksar Ouled Soltane*, con le sue **ghorfas** sovrapposte su due piani attorno a un cortile centrale, è una delle **fortezze granai** meglio conservate del paese, visitata quasi sempre in condizioni di quiete.







Douiret, villaggio berbero arroccato su una collina, parzialmente in rovina e in parte ancora abitato da poche famiglie che hanno scelto di restare, appartiene a quella categoria di luoghi che non compaiono negli itinerari standard. Ed è esattamente questo che vale la deviazione.

Matmata custodisce le abitazioni troglodite, case scavate nella roccia con cortili circolari incassati nel terreno: risposta al calore e al freddo, un'architettura che sopravvive in parte per scelta di chi non ha mai smesso di abitarla.







El Jem: la proporzione impossibile

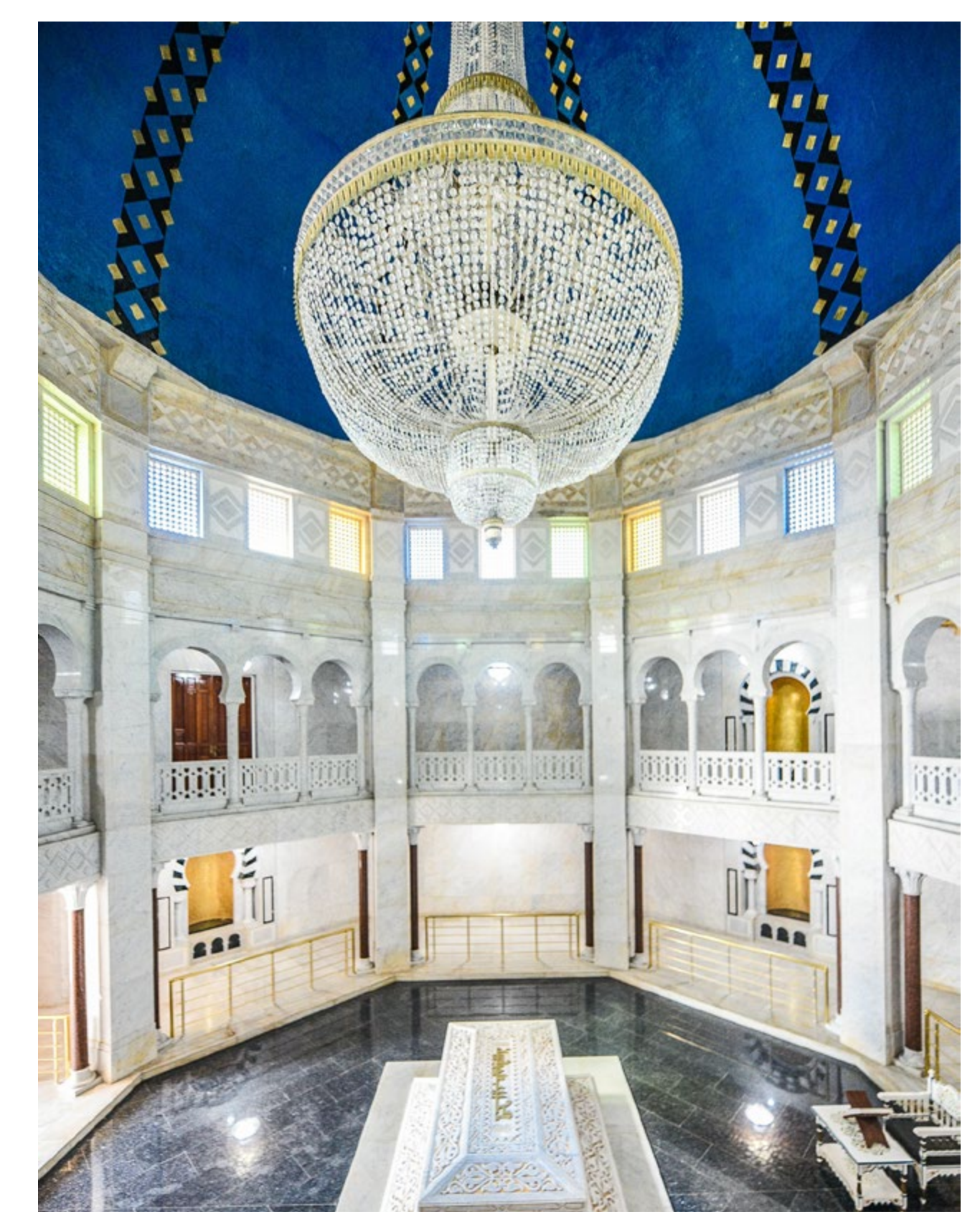
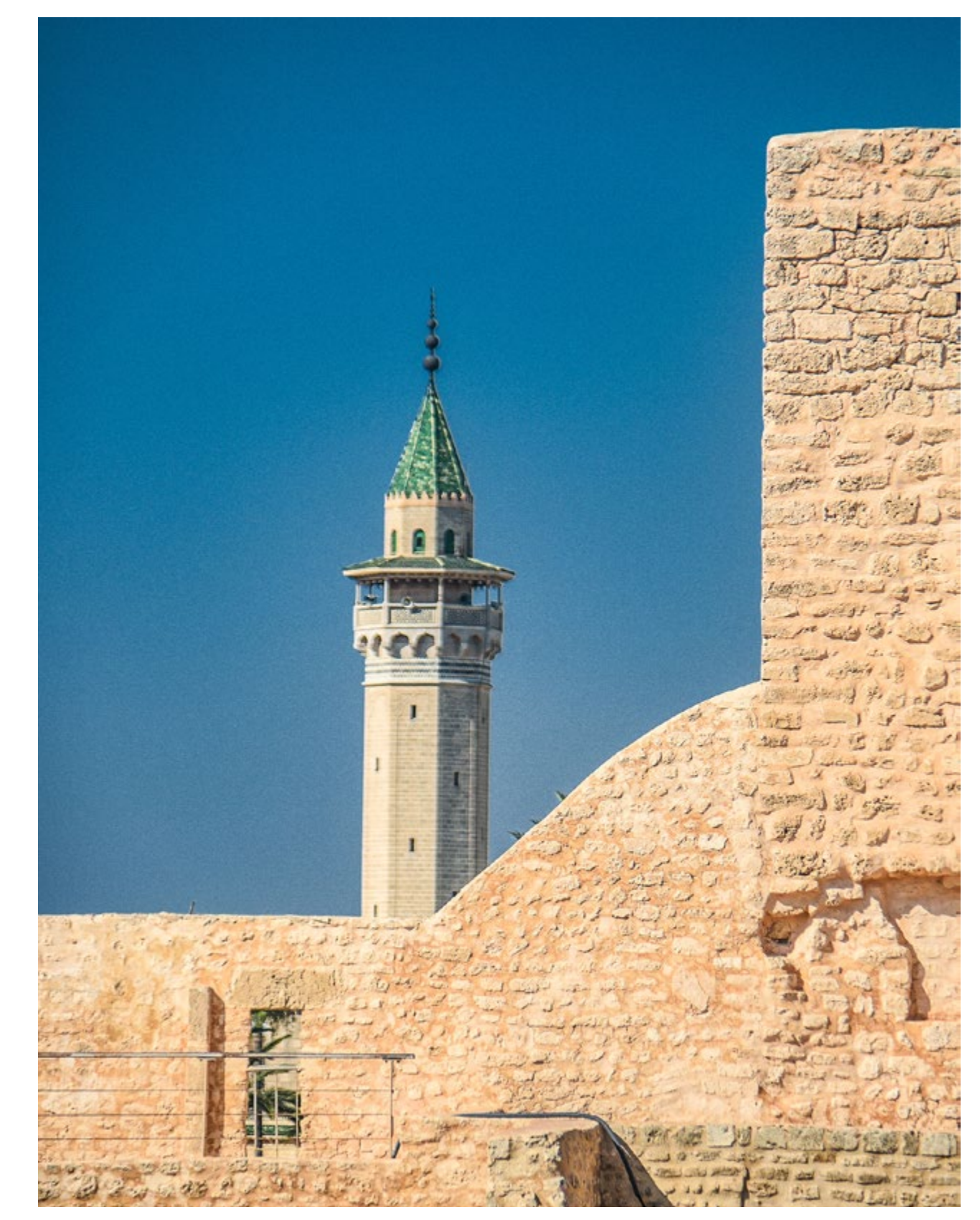
Ci sono monumenti che schiacciano il contesto che li circonda. **L'anfiteatro romano di El Jem**, terzo per capacità nel mondo antico dopo Roma e Capua, si erge in mezzo a una piccola città con una imponenza che non vuole spiegazioni. Costruito nel **III secolo d.C.** quando la città si chiamava **Thysdrus** ed era uno dei centri oleari più ricchi dell'impero, ha attraversato duemila anni senza cambiamenti sostanziali.

La struttura esterna è integra e perfetta. Ogni volta che si alza lo sguardo verso **le arcate**, **la proporzione tra l'edificio e il tessuto urbano** intorno sembra sbagliata. È quella sensazione di misura impossibile che rende El Jem uno dei luoghi più **strani e suggestivi del Mediterraneo.**

Monastir riporta al mare con il **ribat medievale** affacciato sulla costa e il mausoleo di Bourguiba che domina il lungomare.

La città ha una vocazione balneare consolidata: **il ribat vale la sosta**, poi il paesaggio torna ad essere quello del **Mediterraneo** che si conosce già. ■





**Lucia Giglio**

Giornalista free-lance orientata alla narrazione del viaggio come luogo di incrocio di letteratura, storia e gente.

**Marco Carulli**

Giornalista freelance e fotografo professionista.

Da tempo collabora con testate giornalistiche di viaggio e enti turistici regionali e internazionali. Al suo attivo oltre 70 Reportages in 60 paesi in tutto il mondo. Docente di Fotografia e Master della Nikon School e Nikon For Parks per Corsi di Fotografia Base ed Avanzati, Naturalistici e Viaggi Fotografici in tutto il Mondo.



informazioni

La Tunisia è una Repubblica presidenziale del Nord Africa ed è considerata un ponte naturale tra Europa, Africa e Medio Oriente. Presenta una geografia varia, con coste sabbiose, pianure fertili, colline e l'immenso deserto del Sahara che copre gran parte del sud.

come arrivare

L'aeroporto internazionale di Tunisi-Cartagine è il principale punto di ingresso, collegato con voli diretti dall'Europa e altre città africane. Da qui è possibile proseguire con autobus, auto a noleggio o tour organizzati verso le principali destinazioni.

quando andare - clima

Il clima tunisino è mediterraneo lungo la costa, con estati calde e secche e inverni miti. Nel deserto e nel sud il clima è più arido e le temperature possono essere estreme. Il periodo migliore per visitarlo è in primavera, da marzo a maggio o in autunno, tra settembre e novembre.

fuso orario

UTC +1.

documenti

Passaporto in corso di validità richiesto.

vaccinazioni

Non sono obbligatorie vaccinazioni, ma è consigliabile portare un kit di pronto soccorso per le escursioni nel Sahara.

lingua

La lingua ufficiale è l'arabo. Ampliamente parlato anche il francese e, nelle zone più turistiche, l'italiano e l'inglese.

religione

La maggioranza della popolazione è di fede musulmana sunnita.

valuta

Dinaro tunisino (TND). Si consiglia di cambiare valuta presso le banche, gli uffici di cambio o in hotel. Carte accettate nelle principali città.

elettricità

220 V, frequenza 50 Hz. Le prese sono di tipo **C** ed **E**, compatibili con la maggior parte delle spine europee a due poli. **Le spine di tipo L** potrebbero non essere sempre compatibili: è consigliato un **adattatore da viaggio universale** o specifico da **tipo L a tipo C/E**.

abbigliamento

Abbigliamento casual e leggero per il giorno, più caldo per le ore notturne. Si a giacca a vento e occhiali protettivi anti-sabbia. È consigliabile rispettare la cultura locale con abiti non troppo scollati o corti, soprattutto nelle aree rurali.

